

Enel, 53 miliardi di investimenti Cattaneo: «Un cambio di passo»

Nei tre anni il gruppo punta 26 miliardi su business integrato e altrettanti sulla distribuzione L'ad: «Ci concentriamo sui paesi in cui cresce la domanda di energia, spazio a data center e IA»

IL PIANO

MILANO Enel impegna 53 miliardi di investimenti più di due manovre di governo fino al 2028, su business integrato e reti, consolidando il posizionamento di player europeo. Con il Piano al 2025 «abbiamo promesso e abbiamo mantenuto» e per questo quello che presentiamo oggi (ieri, ndr) «è credibile», ha spiegato Flavio Cattaneo, ad di Enel, illustrando il nuovo piano 2026-2028 davanti agli analisti, a Palazzo Castiglioni, nel centro di Milano, con alle spalle una scenografia policroma.

I pilastri del piano hanno subito riscosso l'apprezzamento del mercato: il titolo ha aperto a circa +3% per accelerare e chiudere a +6,8%. «Siamo pronti a investire nelle geografie giuste e nel momento giusto»: in Europa (Italia, Spagna e Germania) e negli Usa. La domanda di energia è prevista in forte e continua crescita, spinta da mega trend globali come data center e intelligenza artificiale. Sul DI bollette e sulla reazione molto positiva della Borsa, Cattaneo ha aggiunto in conferenza stampa: «Noi abbiamo spiegato gli impatti e come agiremo dal punto di vista manageriale e la Borsa vede il futuro. L'Italia farà meno margini ma l'estero ne farà di più e questo spiega il rialzo del titolo. Alla Borsa piace perché è un piano a basso rischio». Enel punta sugli investimenti nelle rinnovabili, «muovendoci per primi, potremo migliorare i nostri margini e ottimizzare il nostro asset value, prendendo due piccioni con una fava. Se il prezzo dell'energia salirà, come prevediamo, il valore degli asset si alzerà».

Oltre 26 miliardi saranno destinati al business integrato, di cui circa 20 miliardi alle rinnovabili, con un incremento di 8 miliardi rispetto al piano precedente. Più del 75% della nuova capacità sarà concentrata su eolico e tecnologie programmabili, inclusi i sistemi di accumulo. L'M&A è «previsto principalmente su asset brownfield» e, sul fronte delle rinnovabili, investimenti «con un profilo di rischio basso e in zone ad alta crescita di consumo elettrico, con al primo posto gli Stati Uniti». Più di 26 miliardi saranno investiti nelle reti di distribuzione, con circa il 55% in Italia e il resto tra Iberia e America Latina.

Il piano non dimentica la remunerazione degli azionisti. L'utile netto ordinario per azione è atteso in aumento dai circa 0,69 euro stimati per il 2025 a 0,80-0,82 euro nel 2028, con un tasso medio annuo di crescita intorno al 6%.

ALBERI PIÙ BASSI

Quanto al Brasile, Cattaneo ha escluso di abbandonare il Paese: «Non siamo interessati a vendere e crediamo di aver rispettato i criteri della concessione. San Paolo ha una rete aerea, con i cavi di distribuzione che passano tra le piante. I frequenti eventi climatici estremi muovono gli alberi che danneggiano i cavi: le squadre Enel riparano prontamente». La soluzione, continua Cattaneo, sarebbe semplice: sostituire le piante attuali con altre più basse. Cattaneo ha poi concluso: «C'è un mercato e ci sono delle regole, Enel le ha rispettate e non si fa pressare ingiustamente».

Sui mercati, oltre agli Usa, il gruppo guarda anche ad altri Paesi: «Stiamo analizzando altri investimenti, riteniamo promettenti anche altri mercati, sia lontani come l'Australia e il Canada ma anche vicini come la Germania. Anche il Sudafrica ha ottime performance oltre al Cile, dove ora il contesto è più stabile avendo cambiato governance..

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA